

# Appuntamento in Vaticano: Shevchuk e il patriarca Bartolomeo si sono incontrati per caso?

di Konstantin Shemljuk

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 21 settembre 2019



*perché si sono incontrati i capi del Fanar e degli uniati ucraini? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Cosa c'è dietro le dichiarazioni dei capi del Fanar e della Chiesa greco-cattolica ucraina sull'innalzamento a un nuovo livello del dialogo ecumenico tra gli uniati e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?**

Il 16 settembre 2019, gli ortodossi sono stati colpiti dalla notizia dell'incontro in Vaticano del capo della Chiesa greco-cattolica ucraina Sviatoslav Shevchuk con il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. La notizia è tanto più inaspettata perché da quando è stata creata la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", sia Epifanij Dumenko che Sviatoslav Shevchuk hanno fatto una serie di affermazioni ambigue, che molti hanno rapidamente chiamato l'inizio di un processo di unificazione, in altre parole: la formazione di una nuova unione.

La Chiesa di Costantinopoli, che, secondo il Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha

il diritto di controllare "le decisioni su importanti questioni d'ordine ecclesiastico, dogmatico e canonico", non può non conoscere tali processi, quindi l'incontro dei capi del Fanar e della Chiesa greco-cattolica ucraina ha dovuto chiarire il punto su queste insinuazioni: o dire un netto "no" oppure confermare tali intenzioni. L'articolo analizza ciò a cui punta questo incontro.

## **"Ripristino della comunione tra Roma e Costantinopoli come obiettivo principale della preghiera"**

Il 29 giugno 2019, una delegazione del Patriarcato di Costantinopoli è arrivata a Roma per prendere parte alla celebrazione della festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo. Ricevendo i delegati, il papa ha dichiarato : "Come vescovo di Roma, vorrei sottolineare ancora una volta che per noi cattolici l'obiettivo del dialogo è la completa unità nelle differenze consentite, non un allineamento unificante, tanto meno un'acquisizione".

A sua volta, il capo della delegazione di Costantinopoli, l'arcivescovo Job (Getcha) di Telmessos, che è considerato il principale esperto sull'Ucraina al Fanar, ha assicurato al papa che anche il Patriarcato di Costantinopoli cerca di riunirsi a Roma: "Il ripristino (eucaristico, *ndc*) della comunione tra le nostre Chiese rimane la nostra sincera speranza, l'oggetto principale delle nostre preghiere e l'obiettivo del dialogo di verità stabilito tra le nostre Chiese".

In risposta a ciò, il papa, a conferma della sua posizione, ha presentato ai fanarioti una parte delle reliquie di san Pietro Apostolo. L'arcivescovo Job ha definito questo dono "un segno profetico dell'unità di Roma e Costantinopoli", e il papa a sua volta ha sottolineato in una lettera al patriarca Bartolomeo che per una completa e definitiva unità di cattolici e cristiani ortodossi dobbiamo agire in modo più deciso.

Il metropolita John (Zizioulas), il principale teologo del Fanar, nel 2014 dichiarò di "vedere le basi per "rapidi progressi" sulla via del raggiungimento della completa unità cristiana sotto papa Francesco".

E nel 2025, una celebrazione congiunta di Roma e Costantinopoli per il 17° anniversario del primo Concilio ecumenico è prevista a Gerusalemme. Nel 2014, il patriarca Bartolomeo ha dichiarato in un'intervista ad "AsiaNews" che l'incontro del 2025, qualunque sia il suo formato, dovrebbe segnare l'orizzonte nelle attuali relazioni ortodosse-cattoliche.

## **"Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e Chiesa greco-cattolica ucraina - il percorso verso l'unità?**

Di recente, si è registrato un aumento significativo nei discorsi sulla necessità di unire "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e Chiesa greco-cattolica ucraina. Pochi giorni fa, l'ex presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko durante la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'apertura di Santa Sofia a Via Boccea a Roma, che fu costruita dall'Uniate Joseph Slipyi, ha dichiarato apertamente che "è molto importante unire le nostre due chiese". Per Poroshenko stesso, la domanda, a quanto pare, è da tempo risolta, perché "abbastanza tranquillamente" riceve la comunione sia nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" che nella Chiesa greco-cattolica ucraina. Ecco perché spera che Dumenko e Shevchuk,

"questi due saggi ierarchi che il Signore ci ha dato", saranno in grado di trovare un concordato.

Le parole di Poroshenko, il creatore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e sostenitore della Chiesa greco-cattolica ucraina, non sono una frase vuota, perché fin dall'inizio dell'esistenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", hanno iniziato ad apparire segni che i capi di queste due strutture religiose si stavano rapidamente muovendo verso l'unificazione.

Immediatamente dopo il "Consiglio di unificazione", Epifanij ha dichiarato di aver sviluppato una tabella di marcia per rafforzare la cooperazione con la Chiesa greco-cattolica ucraina.

In risposta, Shevchuk ha affermato di vedere la prospettiva dell'unione eucaristica con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Questa è una prospettiva buona e gioiosa perché l'intero mondo cristiano, in particolare le comunità cattolica e ortodossa, sta cercando modi per l'unità. C'è un dialogo a livello universale per rinnovare questa unità. Prima di tutto, stiamo parlando della comunione eucaristica".

Svjatoslav Shevchuk ha anche affermato che l'unità con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è possibile solo a condizione di un'unità con Roma: "Il ripristino dell'unità locale tra la Chiesa greco-cattolica ucraina e le Chiese ortodosse locali è possibile solo a condizione del ripristino dell'unità ecumenica tra loro e il vescovo della "vecchia" Roma".

Il 10 gennaio 2019, il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina ha dichiarato di considerare la reale prospettiva di ripristinare una Chiesa unificata di Kiev: "Oggi dobbiamo compiere ogni sforzo non solo per superare la divisione all'interno dell'ortodossia ucraina, ma anche per teologizzare seriamente, pregare, e lavorare per ripristinare l'unità originale della Chiesa di Kiev nei suoi rami ortodossi e cattolici. Ed è proprio la Chiesa greco-cattolica ucraina che porta la memoria mistica della chiesa del cristianesimo indiviso del primo millennio".

L'11 gennaio, il vescovo della Chiesa greco-cattolica ucraina Boris Gudzjak ha sostenuto la sua testa in una posizione di unità con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Il Signore nelle sue parole appassionate prima della Passione dà il chiaro consiglio: 'Siate uniti'. Siamo cristiani, dobbiamo stare insieme, ed è un male che siamo abituati al fatto di essere divisi. In pratica, questa è la cosa reale, questa non è una teoria".

L'esarca del Fanar, l'arcivescovo Daniil di Pamphylia, ha dichiarato in un'intervista alla BBC quasi la stessa cosa: "Sono sicuro che ciò sia del tutto possibile. I loro padri spirituali, i predecessori, vale a dire: il vescovo Andriy Sheptitsky, Joseph Slipyi e altri ierarchi, hanno ripetutamente affermato che quando la Chiesa ortodossa ucraina avrà una sua identità, i greco-cattolici dovranno trovare un cammino verso l'unità con questa chiesa".

Il 15 febbraio 2019, il presidente della Commissione per la promozione dell'unità dei cristiani della Chiesa greco-cattolica ucraina, Igor Shaban, ha dichiarato che il ripristino dell'unità locale tra la Chiesa greco-cattolica ucraina e le Chiese ortodosse locali è possibile "solo a condizione del ripristino dell'unità ecumenica tra di loro e il vescovo della 'Vecchia' Roma". Secondo Shaban, la realizzazione da parte di Costantinopoli dell'importanza del Protos che serve per il bene dell'unità della Chiesa rende possibile servire insieme sotto un

singolo trono.

Epifanij propone tesi assolutamente identiche. Rimanendo a Leopoli il 12 settembre, ha affermato che "la chiave per l'unificazione di "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e Chiesa greco-cattolica ucraina risiede a Roma e Costantinopoli".

### **Di cosa hanno parlato Shevchuk e il patriarca Bartolomeo**

Svjatoslav Shevchuk ha affermato quanto segue: "Con il conferimento dell'autocefalia, il dialogo ecumenico con la Chiesa ortodossa ucraina salirà a un livello superiore. Da questo momento della proclamazione dell'autocefalia per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", l'interlocutore principale nel dialogo ecumenico per la Chiesa greco-cattolica ucraina non sarà più la Chiesa ortodossa russa, ma la Chiesa ortodossa locale in Ucraina".

È particolarmente interessante che Shevchuk abbia proposto al capo del Fanar di creare una commissione congiunta della Chiesa ortodossa e delle Chiese cattoliche orientali, "al fine di dare un nuovo slancio al dialogo ecumenico".

Da parte del patriarca Bartolomeo, come afferma il servizio stampa della Chiesa greco-cattolica ucraina, è seguita solo un'alta valutazione delle attività della Chiesa greco-cattolica ucraina nella comunione ecumenica.

Come potete vedere, l'argomento principale dell'incontro è la discussione sulla comunione ecumenica tra "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e Chiesa greco-cattolica ucraina e la possibile creazione di una commissione congiunta tra loro per un "nuovo slancio nel dialogo ecumenico". Ciò che si intende con i partecipanti al discorso nell'ambito del "dialogo ecumenico" non viene detto e i punti principali di tali negoziati non vengono mai messi in luce.

Il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina ha ripetutamente affermato che l'Ucraina è un laboratorio di ecumenismo. Non sappiamo che cosa significhi la parola "laboratorio". Ma molti fatti suggeriscono che a Roma e al Fanar hanno deciso di condurre una sorta di esperimento per unire i cattolici con gli ortodossi. In questo caso, i comuni ucraini diventeranno conigli sperimentali, ma i risultati dell'esperimento mostreranno quanto sia riuscita e accettabile l'idea unificante stessa oggi.

Ecco perché Shevchuk afferma che la Chiesa greco-cattolica ucraina vuole diventare un catalizzatore per l'ecumenismo, che è nella natura stessa di questa chiesa.

E ora, durante un incontro con Bartolomeo, Shevchuk ha chiarito che "con l'ottenimento dell'autocefalia, il dialogo ecumenico con la Chiesa ortodossa ucraina raggiungerà un livello qualitativamente nuovo". Vale la pena ricordare che qualsiasi livello di dialogo con la Chiesa greco-cattolica ucraina implica un'alleanza con Roma. Ricordiamo, il presidente della Commissione Chiesa greco-cattolica ucraina per la promozione dell'unità dei cristiani, Igor Shaban, ha affermato che "l'unità con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è possibile con il riconoscimento della supremazia di Roma". Ancor più specificamente, la comprensione unificata dell'ecumenismo è menzionata in un documento intitolato "Il concetto ecumenico della Chiesa greco-cattolica ucraina".

Secondo questo documento, la Chiesa greco-cattolica ucraina afferma : "In ogni Chiesa locale che è in comunione con altre Chiese locali, la pienezza della Chiesa di Cristo è in vigore. Un segno visibile di comunione tra le Chiese è il Santo Padre - il papa di Roma, il cui primato nell'amore e nell'insegnamento appartiene all'eredità di fede di tutto il cristianesimo". Tuttavia, non si dice quale ruolo venga assegnato in questo caso al Patriarcato di Costantinopoli.

### **Il Tomos e il Vaticano: "per" o "contro"?**

Di tanto in tanto dalla Chiesa cattolica romana si sentono voci che sostenere il Tomos da parte degli uniati è un passo che presumibilmente non è vantaggioso per il Vaticano. All'ultimo sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina, che si è svolto a Roma, il cardinale Pietro Parolin (segretario di Stato del Vaticano) ha rimproverato gli uniati ucraini per l'eccessivo sostegno al Tomos. Secondo lui, la posizione della Chiesa greco-cattolica ucraina nei confronti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nuoce al "dialogo ecumenico". Come si può presumere, si intende "dialogo" con la Chiesa russa.

Il fatto che il Vaticano non abbia finora riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" mostra che Roma non sostiene gli uniati in questa materia. Tuttavia, non dovremmo ingannarci. Primo, papa Francesco è un gesuita. E quindi, non tutto ciò che dice coincide con quello che fa. Per esempio, durante un incontro con i rappresentanti della Chiesa greco-cattolica ucraina, Francesco ha affermato che l'uniatismo non è la strada adatta alla Chiesa. In un incontro con i gesuiti di Romania, il Papa ha affermato che al momento "il percorso dell'uniatismo è inaccettabile". E lo stesso Papa dichiara che attualmente "dobbiamo rispettare la situazione attuale e aiutare i vescovi greco-cattolici a lavorare con i credenti". Cioè, da un lato, l'unia è inaccettabile, ma dall'altro, gli uniati devono essere aiutati. Lo stesso vale per i Tomos: noi non lo supportiamo ma aiutiamo solo gli uniati.

Inoltre, non dovremmo dimenticare che la tattica di Roma in relazione a molte questioni consiste in una tecnica semplice, la cui essenza si riduce a "fare in modo che altri tirino fuori per loro le castagne dal fuoco ". In altre parole, il Vaticano ufficialmente non supporta il sequestro delle chiese ortodosse in Ucraina, mentre la sua unità - la Chiesa greco-cattolica ucraina - è attivamente impegnata in questo campo. Allo stesso modo, il Vaticano non riconosce la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", mentre la sua unità sta negoziando con questa struttura sulla fusione effettiva.

### **La "Chiesa di Kiev" e il Fanar**

È anche molto insolito che il patriarca Bartolomeo sostenga praticamente la tesi di Shevchuk secondo cui sia la Chiesa greco-cattolica ucraina che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono la "Chiesa di Kiev" e le figlie del patriarcato di Costantinopoli. In ogni caso, nessuna obiezione al fatto che la Chiesa greco-cattolica ucraina si consideri la "Chiesa di Kiev" e che i figli del Patriarcato di Costantinopoli che fanno capo al Fanar diano d'accordo.

Gli Uniati che si posizionano come seguaci della "Chiesa di Kiev" possono essere osservati per un lungo periodo.

Per esempio, durante la celebrazione del 1030° anniversario del Battesimo della Rus' sulla collina di Vladimir, il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina ha chiamato la delegazione del Patriarcato di Costantinopoli i rappresentanti della "nostra Chiesa Madre". Quindi anche nessuna protesta dei rappresentanti del Fanar seguì.

Sembra che l'idea puramente uniate della "Chiesa di Kiev" o della "Chiesa del Battesimo di Vladimir" (come si considera la Chiesa greco-cattolica ucraina) abbia trovato alleati fedeli a Istanbul. Ma vogliamo ricordare al patriarca Bartolomeo che Shevchuk sottolinea costantemente che la "Chiesa di Kiev" è in comunione con Roma:

"Oggi, come millenni fa, la nostra Chiesa di Kiev rimane in piena comunione con il governo dell'apostolo Pietro, chiamato dallo stesso Salvatore per servire l'unità della sua Chiesa universale e l'integrità del popolo di Dio redento. Insieme al vescovo di Roma, la nostra Chiesa è in comunione con le altre Chiese orientali. Ciò rivela la speciale chiamata ecumenica della nostra Chiesa - una testimonianza del cristianesimo indiviso".

Ed ecco cosa dice il Concetto ecumenico Chiesa greco-cattolica ucraina: "Una delle dimensioni speciali della vita ecclesiale della Chiesa di Kiev, che ha un'influenza decisiva sulla sua identità e vocazione, è stata la sua apertura verso l'Oriente cristiano e l'Occidente cristiano. Un ricordo della comunione universale delle Chiese nella memoria collettiva della Chiesa di Kiev potrebbe essere temporaneamente dimenticato, ma non è mai completamente scomparso. La consapevolezza della profonda unità della Chiesa del battesimo di Vladimir non si è estinta nella memoria ecclesiale. Il suo popolo di Dio, sebbene diviso per motivi confessionali, alla fine non ha tollerato lo scisma... Dopo la divisione tra Occidente cristiano e Oriente (1054), la Chiesa di Kiev raramente entrò in controversie dirette tra Roma e Costantinopoli, cercando continuamente di avviare o sostenere attivamente gli sforzi volti a ripristinare l'unità dei cristiani ecumenici. Un tentativo particolarmente importante per raggiungere una comprensione reciproca a livello ecumenico fu il Concilio di Firenze (1439), in cui la Chiesa di Kiev prese parte attiva alla persona del metropolita Isidoro di Kiev e di Tutta la Rus' (1385-1463) e le cui tradizioni uniate sono state abbastanza rilevanti per questo per molto tempo".

Gli uniati riconoscono che il dialogo della Chiesa greco-cattolica ucraina con i vescovi del Fanar non è nuovo poiché è in corso dagli anni '90 del XX secolo:

"Negli anni '90 del ventesimo secolo, quando la Chiesa greco-cattolica ucraina fu restaurata in Ucraina dopo lunghi decenni di persecuzioni, un gruppo di suoi vescovi e teologi condusse un dialogo fecondo, sebbene informale e non ufficiale con i vescovi e i teologi della Chiesa di Costantinopoli. Queste iniziative furono chiamate "Gruppo di studio della Chiesa di Kiev" e il loro obiettivo era quello di esplorare come ripristinare la piena comunione con la Chiesa Madre di Costantinopoli, senza rompere l'unità esistente tra la Chiesa greco-cattolica ucraina e il Trono apostolico romano. I membri del gruppo educativo della Chiesa di Kiev hanno tenuto incontri amichevoli ad alto livello scientifico in diverse città del mondo, tuttavia, in Ucraina non è stato possibile stabilire la sua attività di successo a causa della tensione inter-confessionale. La Chiesa greco-cattolica ucraina apprezza molto queste e altre conquiste nel campo ecumenico fatte dai suoi fedeli negli insediamenti, perché danno un contributo significativo all'approccio del giorno in cui i cristiani glorificheranno il Signore Uno e Trino con un solo cuore e una sola bocca".

Da questo testo si può vedere che ci sono stati tentativi precedenti di riavvicinamento, che gli uniati hanno agito come un collegamento tra Roma e il Fanar, e che in Ucraina, con l'avvento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", gli uniati sono riusciti a superare la "tesa situazione inter-confessionale" e "stabilire attività di successo" nel dialogo con il Fanar.

Quindi, a Roma, è molto probabile che Svjatoslav Shevchuk abbia discusso di questi problemi con Bartolomeo. Ciò è chiaramente indicato dal fatto che il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina ha suggerito che il Fanar avrebbe creato "una commissione congiunta tra la Chiesa ortodossa e le Chiese cattoliche orientali per dare un nuovo slancio al dialogo ecumenico". Inoltre, il papa ha chiesto al patriarca Bartolomeo di compiere passi più coraggiosi verso la piena comunione delle Chiese.

## **Conclusione**

Il fatto che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sia una struttura religiosa completamente dipendente dal Fanar è noto da molto tempo, infatti è stato scritto nel Tomos. Il fatto dell'incontro di Shevchuk con il patriarca Bartolomeo, durante il quale sono state discusse le modalità di dialogo con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" senza il suo capo, Epifanij Dumenko, lo ha dimostrato ancora una volta. La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un'unità del Patriarcato di Costantinopoli, che farà ciò che questo dice. Riuscite a immaginare che lo stesso Shevchuk abbia discusso a Roma con Bartolomeo questioni sulla situazione religiosa in Georgia, per esempio, o in Bulgaria? Noi non ci riusciamo. Infatti né Bartolomeo, né Shevchuk, né il Vaticano hanno alcuna relazione con questi paesi. Ma hanno relazioni con l'Ucraina.

E i loro piani per dove e in quale direzione si svilupperanno ulteriori rapporti tra le Chiese diventano sempre più trasparenti. In questo caso, ciò riguarda l'unione finale tra cattolicesimo e ortodossia. Un'unità esterna basata su accordi e compromessi senza pentimento e senza desiderio di aderire alla Verità.

La Chiesa è il corpo di Cristo, non l'unione delle persone che vogliono avere influenza in questo mondo attraverso la creazione di una potente struttura religiosa. Unire Roma e Costantinopoli è possibile solo sulla base del riconoscimento degli errori dogmatici e delle illusioni del Vaticano, solo sulla base del pentimento e di un ritorno alla struttura cattolica della Chiesa, in cui esiste un solo capo: Cristo. Tutti gli altri tentativi di collegare eretici e ortodossi non porteranno a nulla. A meno che non finiscano per strappare la tunica di Cristo e aumentare il dolore e la sofferenza dei normali cristiani. Tutta la storia delle unioni è una storia di tradimenti, crudeltà, menzogne e violenza. Ed è molto triste che il patriarca Bartolomeo possa inserire il suo nome in questa storia.